

Gruppo Immigrazione Salute del Friuli Venezia Giulia**GrIS Fvg***gris.friuliveneziagiulia@simmweb.it*

Le questioni legate all'immigrazione, che si ripresentano periodicamente alla attenzione della opinione pubblica della nostra regione, sono determinate sia dal ripetersi di nuove situazioni di apparente emergenza (*come a Udine per il caso dei migranti richiedenti protezione internazionale*) sia dal perdurare di gravi criticità in aree ormai note *come a Gradisca d'Isonzo per il Centro di Identificazione ed Espulsione e come a Pordenone per l'ambulatorio per immigrati non iscritti al SSR*. In ognuna di queste circostanze si possono evidenziare fattori di rischio per la salute e la sicurezza sociale delle fasce più vulnerabili e marginali delle popolazioni migranti e della comunità regionale. Nell'affrontare un percorso che possa avviare a soluzione concreta alcuni dei problemi drammaticamente riemersi in queste ultime settimane, secondo il **Gruppo Immigrazione Salute** del Friuli V.G. della **S.I.M.M.**, si dovrà tener conto di una complessità articolata su diversi piani.

GARANTIRE I LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA SANITARIA A TUTTI

Accanto ai diritti sanciti dai principi costituzionali e dalle convenzioni internazionali in tema di tutela della salute individuale e collettiva, di richiesta di asilo e di protezione umanitaria, vi sono leggi e regolamenti dello Stato e accordi tra lo Stato e le Regioni che in alcuni campi, come quello della tutela della salute, garantiscono senza incertezze interpretative i diritti di tutti i migranti e la cui applicazione può essere ostacolata solo da difficoltà burocratiche o amministrative che possono e devono essere superate. Il **Gruppo Immigrazione Salute** del Friuli V.G. della S.I.M.M. ribadisce che, come dichiarato anche dalla Giunta Regionale in sede di recepimento dell' *"Accordo della Conferenza Stato-Regioni sulla corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria agli stranieri"*, l'accesso alle strutture della sanità pubblica territoriale, per le cure essenziali e continuative degli immigrati non iscritti al SSR e anche di tutte le persone senza fissa dimora, *"risponde oltre che a criteri di equità anche a criteri di efficienza ed efficacia del Servizio sanitario regionale in quanto eventuali difficoltà nell'accesso alla medicina di base ed alle cure primarie, derivanti da dubbi interpretativi o da percorsi non omogenei, si traduce in un deterioramento della salute collettiva"*.

Il **Gruppo Immigrazione Salute** del Friuli V.G. accoglie quindi con favore l'accordo raggiunto a Pordenone e sottolinea che la riapertura all'interno di una struttura distrettuale della sanità pubblica dell'ambulatorio per immigrati *"irregolari"* ripristina anche nel Friuli Occidentale l'accesso a un diritto previsto dalle leggi e dai regolamenti a tutela della salute di tutti i cittadini e si presenta come una occasione per un proficuo lavoro di rete fra amministrazione comunale, azienda sanitaria, medici, associazioni e volontari. Il **GrIS Fvg** auspica che si trovi adeguata soluzione, sempre all'interno di una struttura della sanità pubblica territoriale, anche per l'area della provincia di Gorizia e che sia garantita la continuità delle attività svolte a favore degli stranieri dagli ambulatori dei Distretti Sanitari di Trieste e della Medicina Sociale del Dipartimento di Prevenzione di Udine, anche in collaborazione con le altre due Aziende Sanitarie della provincia, anche per i programmi di prima accoglienza sanitaria dei richiedenti protezione internazionale e degli homeless.

PERCORSI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER I RICHIEDENTI ASILO

Come già più volte in passato, dai tempi dei conflitti balcanici prima in Bosnia e poi in Kosovo, fino alle più recenti rivolte nei paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo, negli ultimi mesi il numero dei cittadini stranieri che presentano richiesta di protezione internazionale è di nuovo aumentato, mentre si sono allungati tempi e percorsi per il

reperimento di posti sia nei CARA (centri di accoglienza per richiedenti asilo) che nelle strutture di accoglienza diffusa dello SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Il **GrIS Fvg** ritiene quindi che le difficoltà emerse ancora una volta a Udine in queste ultime settimane per l'accoglienza dei richiedenti asilo, non siano ascrivibili a una emergenza, bensì a una cronica crisi di sistema. Le esperienze maturate negli anni scorsi ci convincono che il sistema vada corretto, partendo dalla costruzione di un protocollo condiviso per la prima accoglienza, il pernottamento e i pasti che metta in rete, con la Prefettura, gli Enti Locali e le associazioni disponibili a offrire la propria collaborazione, con una apposita convenzione per la gestione dei servizi di accoglienza dei cittadini stranieri richiedenti asilo temporaneamente presenti in Provincia. Va programmato e garantito l'intervento delle associazioni dei mediatori linguistico culturali presenti sul territorio friulano. Sulla falsariga di quanto avvenuto a Trieste con la "rete civica", per il **GrIS Fvg**, sarebbe auspicabile che tale modello di intervento venisse esteso, e consolidato nel tempo, in tutta la Regione FVG, che continua ad essere territorio di importanti flussi terrestri di migranti forzati che fuggono da guerre, persecuzioni, violenze e discriminazioni. Fin dalla primissima accoglienza, l'assistenza sanitaria è stata sempre erogata a tutti dalla Medicina Sociale del Dipartimento di Prevenzione; comunque siamo certi che l'Amministrazione Regionale vorrà ribadire che l'attestato nominativo rilasciato dalla Questura, che certifica l'avvenuta presentazione della domanda di protezione internazionale, dà diritto da subito alla iscrizione al Servizio Sanitario: il loro percorso migratorio di fuga, la condizione di fragilità sociale ed incertezza giuridica li rendono più esposti a rischi sanitari; è importante monitorare e prendere in carico le vittime di tortura e di trattamenti disumani e degradanti, condizione purtroppo molto diffusa tra i rifugiati; la salute delle donne e dei minori richiedenti asilo richiede una specifica profonda attenzione.

GARANTIRE DIGNITÀ PERSONALE, DIRITTI UMANI E SALUTE NEL C.I.E.

Le visite di alcuni Consiglieri Regionali che hanno fornito interessanti reports, i fatti di cronaca, le manifestazioni delle Associazioni, gli interventi della Presidente della Giunta Regionale hanno riportato in primissimo piano la scottante e sconcertante situazione del CIE di Gradisca, confermando ulteriormente quanto già denunciato da Medici senza Frontiere **M.S.F.** nel loro rapporto del 2009/2010 (*"Al di là del muro"*) e da Medici per i diritti umani **M.E.D.U.** nel rapporto 2012/2013 (*"Arcipelago CIE"*).

Come scritto dalla Società Italiana di Medicina delle Migrazioni **S.I.M.M.** nelle raccomandazioni finali del suo XII° congresso nell'ottobre 2012, i Centri di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.), così come sono concepiti e strutturati, *"... sono inefficaci e rappresentano un pericolo per i diritti fondamentali delle persone trattenute ed è evidente la necessità del loro superamento. Le maggiori criticità riguardano: i tempi di detenzione; le condizioni di vita degradate e private della dignità; l'impossibilità per i medici e gli operatori della sanità pubblica di accedervi al fine di garantire i diritti fondamentali dell'assistenza e della cura e per identificare eventuali vulnerabilità psico-fisiche..."*

In attesa delle modifiche della legge e del superamento dei CIE, il **GrIS Fvg** auspica che la Amministrazione Regionale intervenga a tutti i livelli di Governo, centrali e periferici, abbattendo inviolabili sbarre per

- ⤴ garantire percorsi che preservino la dignità delle persone e le condizioni di vivibilità nel rispetto dei diritti umani fondamentali
- ⤴ garantire libero accesso al CIE da parte dei servizi di sanità pubblica di competenza territoriale, anche per la tutela della salute di tutti gli operatori;
- ⤴ verificare profili di competenza certificabili di tutto il personale degli Enti gestori e in particolare di quello coinvolto nella cura e nell'assistenza alle persone.

LA SALUTE COME BENE COMUNE LA SALÛT E JE DI DUCJ ZDRAVJE JE ZA VSIH GESUNDHEIT IST FUER ALLE

ZDRAVLJE SVIMA SHENDETI ESHTË PER TE GJITHE SANATATEA ESTË A TUTUROR

GOOD HEALTH FOR ALL LA SANTÉ POUR TOUS LA SALUD ES PARA TODOS